



FORTE DI VINADIO



Con il sostegno di



FORTE DI VINADIO

CENNI STORICI

I Savoia avevano da tempo in progetto di realizzare una fortificazione in valle Stura. Nel 1744, anno dell'assedio e distruzione del Forte di Demonte, il re Carlo Emanuele III si era recato in visita alle Barricate insieme ai suoi tecnici e architetti militari, per prendere in considerazione la costruzione di un sistema difensivo in un luogo che sembrava già protetto naturalmente. Ma le successive invasioni francesi di fine XVIII secolo fecero orientare Carlo Alberto sul sito di Vinadio. Il paese, infatti, si trovava in una posizione strategica, poiché, oltre la via principale della vallata, si potevano tenere sotto controllo anche gli altri quattro valloni che si collegano con la Francia: Rio Freddo, S. Anna, Bagni di Vinadio e Neraissa.

I lavori iniziarono il 21 agosto del 1834 e terminarono nel 1847. Nonostante l'interruzione di due anni, dal 1837 al 1839, in soli undici anni si realizzò un vero capolavoro dell'ingegneria e della tecnica militare.

LA STRUTTURA

La fortificazione che fiancheggia a ponente il paese, dalla roccia del fortino al fiume Stura, ha una lunghezza in linea d'aria di circa m. 1200. Il percorso, che si snoda su tre livelli di camminamento, si aggira sui 10 km. ed è suddiviso in tre fronti: Fronte Superiore, Fronte d'Attacco e Fronte Inferiore. Il Fronte Superiore e quello Inferiore sono costituiti principalmente dalle Casematte. Il Fronte d'Attacco munito di un rivellino era invece l'unica via di comunicazione che si apriva al paese, detta Porta Francia, e che costituiva anche la strada principale per raggiungere il Colle della Maddalena.

Il Forte fu opera di quattromila operai provenienti per la maggior parte dal Biellese e dal Bergamasco.

Nel 1847 il Forte risultò completato; costato al governo sabauda vari milioni, non fu mai utilizzato per scopi militari, perché i francesi, potenziali nemici negli anni della costruzione, non lo erano più nel '47.

Nel corso degli anni però, la situazione politica con la Francia risultò continuamente instabile al punto di integrare al Forte nuove strutture.

Nel 1884 si costruirono sulle montagne adiacenti al paese i forti Piroat, Sarziera e Neghino e, accanto al Forte, fu costruita la grande caserma Carlo Alberto, che ospitava gran parte degli oltre 1800 uomini di presidio alla fortezza. A partire dal 1900 per il Forte di Vinadio iniziò il declino: prima divenne caserma, poi magazzino d'artiglieria ed infine nell'ultimo dopoguerra subì numerose distruzioni e spoliazioni.

Oggi, grazie al contributo della Regione Piemonte, il Comune di Vinadio e l'Associazione Culturale Marcovaldo s'impegnano nella promozione e valorizzazione della fortezza con l'obiettivo di recuperare quanto è andato perduto nel corso dei lunghi anni di abbandono.

CURIOSITA'

A distanza di un secolo e mezzo dalla costruzione, si è venuti in possesso di una serie di fotografie ritrovate negli archivi militari del Château de Vincennes a Parigi, che ci raccontano il Forte di Vinadio in stato di attività com'era un tempo. Scopriamo così che oltre 50 pezzi d'artiglieria erano schierati nel Forte, cannoni ed obici da 12 e da 15 nelle munite casematte s'aprivano verso l'alta valle ed infine nel 1881-1882 vennero realizzate le innovative batterie dei cannoni a sfera da 15.

In alcune foto si possono osservare delle cancellature fatte con inchiostro di china per mascherare delle sigle o il volto in primo piano di un ufficiale ritratto in alcune immagini accanto a pezzi d'artiglieria del Forte.

Il 18 settembre 1862 un gruppo di Garibaldini fermati sull'Aspromonte fu trasferito sotto scorta militare a Vinadio. La prigionia all'interno del Forte durò circa un mese; furono rinchiusi nel fronte inferiore, dove ancora oggi scritte e incisioni sui muri testimoniano il loro passaggio.